

Un passo contro la frammentazione

di Roberto D'Alimonte

E così pare che Pd e Pdl abbiano trovato un accordo sulla introduzione di una soglia di sbarramento del 4% per le elezioni europee. Questa è una buona notizia per chi crede, come il sottoscritto, che il nostro paese abbia bisogno di un sistema di rappresentanza degli interessi meno frammentato dell'attuale. Solo con meno partiti e partiti più grandi il bipolarismo può dispiegare i suoi effetti positivi come modalità di funzionamento della democrazia.

Con le ultime elezioni politiche si è certamente fatto un passo avanti in questa direzione. Insieme a Belgio e Israele l'Italia era da anni il paese politicamente più frammentato del mondo occidentale. Ma a differenza di Belgio e Israele dove la frammentazione ha profonde radici sociali e politiche in Italia è in gran parte il risultato di divisioni all'interno del ceto politico. La creazione di due grandi partiti e la decisione di Veltroni prima e Berlusconi poi di non rifare in occasione delle elezioni del 2008 le maxi-coalizioni del passato ha drasticamente semplificato il quadro incontrando il favore della grande maggioranza degli elettori.

Tutto ciò però non basta anche perché Pd e Pdl sono ancora partiti fragili. Il percorso verso la ricomposizione della rappresentanza politica per fare dell'Italia una democrazia più responsabile e più governabile è ancora lungo. La decisione sulla soglia del 4% ne è un altro piccolo ma importante tassello che ci avvicina alle altre democrazie europee. Come si è più volte fatto vedere sulle pagine di questo giornale sette Paesi della Ue hanno una soglia di sbarramento legale del 5%, in tre paesi la soglia è del 4 per cento. In tutti gli altri con la sola eccezione di Spagna, Portogallo, Grecia e Paesi Bassi la soglia effettiva per ottenere seggi è superiore al 4 per cento. Negli ultimi tre paesi appena citati è intorno al 3 per cento. Solo in Italia e Spagna è sotto il 2 per cento. E come è ben noto nelle elezioni europee del 2004 in Italia è bastato lo 0,7% dei voti per avere un seggio. Con una soglia al 4% i piccoli partiti avranno un incentivo in più a trovare nuove forme di aggregazione.

L'approvazione definitiva di questa riforma non sarà facile nonostante l'accordo raggiunto tra Pd e Pdl con l'assenso di Lega, Udc e Idv. Non solo nani e nanetti – a destra come a sinistra – alzeranno le barricate ma anche dentro lo stesso Pd c'è già chi obietta che questa soglia metterà in pericolo l'alleanza con i partiti di sinistra nei comuni e nelle province. Ma è un argomento debolissimo che non tiene conto del fatto che senza alleanza con il Pd questi partiti non riuscirebbero in moltissimi casi a ottenere seggi nei consigli comunali e provinciali perché dovrebbero superare soglie di sbarramento più alte di quelle applicabili facendo parte di una coalizione.

È una peculiarità tutta italiana quella di fare "sconti" ai partiti che si alleano rispetto a quelli che decidono di correre da soli. Anche questa anomalia prima o poi dovrebbe essere rimossa per assecondare a tutti i livelli il processo di riassorbimento della frammentazione dopo il crollo del sistema partitico della Prima Repubblica. Per ora accontentiamoci. Tra l'altro con questa riforma i partiti che non otterranno seggi a Strasburgo non potranno beneficiare dei rimborsi elettorali a differenza di quanto avviene per le elezioni di Camera e Senato in cui basta prendere l'1% dei voti per accedere al finanziamento pubblico indipendentemente dal fatto di essere presenti o meno in parlamento. E anche questo è un altro piccolo elemento da non sottovalutare nei suoi effetti sistemici.